SOMMARIO

T. POGGI — Per i terreni poveri di calce . . . . . . Pag. 33
G. CONSOLANI — Note di stagione: Nell'impianto degli alberi adoperare astoni d'un anno — Frumenti che reclamano il rullo — Per i frumenti danneggiati dal freddo — Zappatura invernale del grano . . . . . . » 36
F. VEGEZZI — L'anticipazione dei prodotti orticoli . . . . » 37
Gen. ANGELOTTI — Impianto, secondo criteri moderni, di un pollaio per uova. - Difficoltà che si incontrano (*continua*) . . . » 41
S. FEDERICO — Un esperimento di lotta contro la Processionaria del pino con la Botrite . . . . . . » 45
P. BARILI — Nei prati irrigui. - Questioni intorno alla concimazione » 50
T. P. - l. g. — Libri nuovi . . . . . . » 52
REDAZIONE — Briciole: In campis vita! — L'Amministratore... — Pensiamo a seminare la Soja — La Biblioteca Minima Ottavi... — Al telefono . . . . . . » 53
A. MENOZZI - REDAZIONE — Rivista della stampa italiana ed estera: Il catasto chimico dei terreni — Una recensione del Manuale di Agricoltura pratica del Rasetti — Influenza del metodo di preparazione degli alimenti concentrati pei maiali sulla loro digeribilità — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole notizie . . . . . . » 56
REDAZIONE — L'Agricoltore al mercato - Rivista dei mercati agricoli » 63

Per i terreni poveri di calce

È noto il bisogno di calce di tutte le piante.

Le stesse piante che si dicono *calcifughe*, quali il lupino bianco tra le erbacee, ed alcune specie di viti americane tra le legnose, contengono calce nelle loro ceneri. Onde la loro, quasi si direbbe idiosincrasia, per la calce, si riduce a una questione di quantità; o di forma chimica della calce stessa; o piuttosto deriva, come ha dimostrato il Pratolongo, da reazione *anomala* del terreno, più o meno dannosa ad un gran numero di piante.

Ma anche tra le reazioni anomale, soprattutto infausta alla vegetazione delle nostre più comuni piante coltivate è la reazione *acida*, propria appunto di molti terreni poveri di calce.

È nota pertanto anche la sterilità o quasi sterilità di molte terre *calcio-carenti*, come le chiama il Pratolongo. Ed è noto infine, sebbene purtroppo non ancora abbastanza osservato, come ogni razionale concimazione debba venir preceduta dalla constatazione della presenza, assenza o carenza della calce nel terreno.

*

Ciò ricordato, conviene considerare che se in Italia vi sono anche terreni ricchi, o troppo ricchi, di calcare, vi sono altresì estensioni vastissime di terre calcio-carenti; ciò, o per la loro origine litologica o per avvenuta decalcificazione. Non dobbiamo mai dimenticare che tutte le terre coltivate vanno soggette ad una continua decalcificazione.

Sono calcio-carenti in Italia gran parte delle terre di origine vulcanica, a cominciare da una notevole estensione dell'Agro romano, moltissimi terreni eminentemente silicei, gli altipiani di formazione morenica sotto la cerchia delle Prealpi, certe argille appenniniche, molti terreni di bonifica detti *cuorosi* (non tutti), le *brughiere, baragge, stipeti* e *scopeti*, le sabbie tirreniche ecc. Abbiamo pertanto terre calciocarenti nel Nord, nel Centro, nel Sud e nelle Isole, formanti zone talora estensissime; come abbiamo difetto di calce qua e là dappertutto dove i terreni agrarî non derivino all'origine dal disfacimento di rocce calcari, o dove la decalcificazione, prodotta soprattutto dal dilavamento per opera d'acqua carbonicata, sia già molto avanzata.

*

In tutti questi terreni deficienti di calce le stesse concimazioni chimiche non rispondono maî pienamente; e quelle fosfatiche, se giovano abbastanza, si è perchè, si tratti di perfosfati o di fosfati naturali, o meglio ancora di Scorie Thomas, sempre esse apportàno anche calce nel terreno.

Quando pure ci si volesse limitare al quasi empirico saggio del terreno colla classica goccia d'acido, in ogni territorio agricolo si troverebbero terreni nei quali un apporto periodico di calce (ossido o carbonato) renderebbe grande beneficio.

Che se la Danimarca può affermare di avere, colle calcitazioni dei suoi terreni, ottenuto un aumento medio di produzione di 4 quintali di frumento o di prodotti equivalenti per ettaro, noi possiamo parimenti pensare di produrre circa 4 quintali di frumento di meno per ettaro nelle molte nostre terre calciocarenti. E aggiungo che sarebbe un condannare a perpetua sterilità le nostre brughiere, baragge e groane, come gli scopeti toscani, il non provvedere alla loro *calcitazione* o *calcarizzazione*.

*

La Francia, la Germania, l'Olanda e la Danimarca in Europa, come gli Stati Uniti in America, hanno già affrontato il problema che, anche in quei paesi, è considerato vitale.

Sopra tutto eloquente è quanto è stato fatto in Danimarca, e che il Pratolongo chiaramente e vivacemente espone in una delle sue migliori pubblicazioni (*Lettere boreali* - Piacenza 1926). In Danimarca pochi anni fa, vi erano ancora 1.300.000 ettari di terreni calciocarenti. Un quarto circa può oggi considerarsi redento mediante *marnature* e *calcitazioni*. Si impiegano attualmente fino a 500.000 tonnellate di calci e marne all'anno. L'agricoltura danese adopra più calci e marne che perfosfati. Vero è che colà le brughiere occupano immense superfici. Ma anche noi abbiamo migliaja e migliaja d'ettari tra scopeti, brughiere e terre decalcificate.

La correzione dei terreni, in quel progredito paese, avviene metodicamente. Gli agricoltori portano i campioni delle loro terre ai Consulenti tecnici, specie di Cattedratici ambulanti, i quali li inviano ai Laboratori di Stato.

Questi hanno esaminato, negli ultimi anni, 250.000 campioni, s'intende soltanto sotto il punto di vista della necessità di calcitazione. Mentre gli agricoltori danesi giungono così in possesso del giudizio sulla necessità od opportunità di *calcitare*, la *Società danese delle brughiere* raccoglie ed ordina questi dati e ne trae *carte agronomiche* al 20.000 in cui ogni coltivatore trova il suo caso.

Frattanto il Governo danese fece costruire nuove ferrovie per il trasporto delle marne dalle cave ai terreni; altre linee vennero costruite da privati con notevoli contributi statali. Si fecero pur anche ferrovie cosiddette *volanti*, cioè di esercizio temporaneo fino ad esaurimento di giacimenti marnosi.

Senza ora allungarmi di più con esempî esteri, aggiungerò soltanto che negli Stati Uniti sono sorte in questi ultimi anni importanti Società per la produzione e vendita agli agricoltori di polvere calcarea.

In Italia poco o nulla fu ancor fatto. Credo che molto si potrebbe e si dovrebbe fare.

Pertanto, in seno al Comitato permanente del grano, proposi alcuni provvedimenti che non è qui il caso di elencare. L'On. Ministro della Economia nazionale li prese in benevola considerazione. Il che consente di bene sperare.

TITO POGGI.

Note di stagione

Nell'impianto degli alberi adoperare astoni d'un anno.

Generalmente gli agricoltori preferiscono, per i nuovi impianti, i soggetti di due anni con l'impalcatura bell'e formata, credendo così di guadagnare tempo e di avere in seguito delle piante più robuste.

Questo modo di pensare è errato, perchè — a parte che la pianta di due anni cresce poco nel primo — l'astone giovane costa di meno, si adatta meglio al nuovo ambiente e meglio si presta ad essere allevato con quelle forme che più aggradano all'agricoltore e convengono al sistema di coltura da adottare.

Frumenti che reclamano il rullo.

La presente stagione, che con il suo lungo seguito di splendide giornate può definirsi una meravigliosa primavera invernale, comincia a far sentire — per opera dei geli e disgeli — qualche danno ai seminati di grano, specie a quelli coltivati su rottura di prato. In questi, a causa del sollevamento del terreno, si mettono a nudo le radici della pianta che finisce poi per morire.

Il rimedio? Praticare una rullatura non appena le condizioni del terreno stesso lo permettono.

Per i frumenti danneggiati dal freddo.

I fortissimi freddi dal 17 al 21 dicembre, e poi — sebbene in minore misura — quelli dalla fine di detto mese ai primi di gennaio, in cui il termometro segnò anche 12 gradi sotto zero, produssero dei danni ad alcuni frumenti che erano molto avanti con la vegetazione, e specialmente al Mentana, provocando come un'allessatura della parte centrale degli steli.

Detti frumenti si rimetteranno certo, almeno parzialmente, e sopra tutto per opera dell'emissione di nuovi germogli. A favorire questa emissione bisogna però far concorrere l'azione d'un qualche concime azotato di pronto effetto (nitrato di calcio) o di effetto misto (nitrato e solfonitrato ammonico) in misura di circa 50 chili per ettaro. È da distribuirsi subito, affinchè la pianta trovi da usufruire dell'azoto anche nel corso della ripresa lenta della sua vegetazione.

Zappatura invernale del grano.

Anche in questa stagione, non appena le condizioni del terreno lo permettono, è consigliabile la zappatura del grano. È il consiglio è

giustificato dal fatto che intanto si distruggono le erbe più dannose che hanno cominciato ad infestare i seminati, mentre si ottiene in molti casi — che non sono poi tanto infrequenti — di ridurre i danni delle mancate sarchiature primaverili, allorchè il cattivo tempo non le permette.

G. Consolani.

L'anticipazione dei prodotti orticoli

I provvedimenti legislativi che il nostro Governo Nazionale ha emanato a favore e per l'incremento della ortofrutticoltura italiana, i quotidiani dibattiti che si fanno su tutti i giornali, ci danno finalmente la sensazione vera e propria della grande importanza che ha assunta questa simpatica e redditizia branca della nostra agricoltura, e della necessità quindi, e del dovere che ogni buon agricoltore ha, di estendere e intensificare la coltivazione degli ortaggi e dei frutti.

Per la sua speciale ubicazione, per le fortunate condizioni di terreno e di clima, l'ortofrutticoltura deve in Italia maggiormente estendersi, ed i suoi prodotti, mediante una perfetta organizzazione di vendita, devono per la loro bellezza e bontà conquistare i mercati Europei. I prodotti precoci dell'orticoltura e della frutticoltura hanno nei paesi del Nord d'Europa un valore intrinseco altissimo, sono pagati profumatamente e ricercati con insistenza.

L'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio, paesi ove dall'ottobre all'aprile il sole ben raramente si fa vedere, con un clima rigido ed inclemente, sono tuttavia i paesi dove maggiormente si fa la coltura delle primizie.

Vi sono delle zone nei dintorni di Bruxelles, a *Horylaert* e a *Groenendael* che sono meravigliose, e che pure occupando poche centinaia di mq. di terreno, rendono assai più delle nostre fertili proprietà! In Italia, col nostro bel sole, che purtroppo non sappiamo ancora abbastanza sfruttare, non abbiamo bisogno di costruire costose serre; ci bastano, per l'anticipazione dei prodotti, dei modesti cassoni con letto caldo, ricoperti di vetri ed eventualmente con riscaldamento.

Il poter raccogliere e condurre sul mercato un prodotto in un determinato periodo di tempo, è di grande vantaggio per il produttore e per l'esportatore; infatti (come molto opportunamente informa a mezzo di interessanti circolari « L'Istituto Nazionale per l'Esporta-

zione ») sul mercato inglese il pomodoro italiano può trovare ottime condizioni di collocamento fra il 15 maggio ed il 20 luglio, in un periodo cioè, compreso fra le fine dell'importazione dalle Canarie e l'inizio dell'abbondante raccolto del pomodoro olandese ed inglese in coltivazione forzata. Quindi ogni nostra cura dovrà avere lo scopo di difendere le piante durante i mesi invernali e di assicurare la maturazione del primo prodotto verso la seconda metà di maggio,

Fig. 6. — Le serre di Groenendael (Belgio).

cioè molto tempo prima (40 giorni circa) del raccolto ricavabile dalla coltura ordinaria. Bisogna saper coltivare dei prodotti che vengono consumati e pagati profumatamente dalla classe ricca, cui non importa la spesa, pur di avere ciò che desidera in qualunque momento dell'anno.

Nei decorsi anni, dopo molti tentativi, incominciando dal semplice letto caldo, senza vetri e senza riscaldamento, ma coperto unicamente di stuoie, sono arrivato, via via perfezionando il sistema, al cassone in muratura, con vetri, e riscaldato in parte a termosifone e in parte a aria calda.

I risultati ottenuti nel passato anno furono soddisfacenti sotto ogni rapporto: i primi pomodori e peperoni maturi furono raccolti il 9 *di maggio!* Ed il clima di Piacenza non è tanto mite!

La costruzione di questi semplici cassoni, fatti con muri di calcestruzzo di cemento e con telaî di legno con vetri, costano (escluso il riscaldamento) circa L. 100 il mq. Il riscaldamento costa secondo

il sistema che si intende adottare. Quello a termosifone è un po' caruccio, mentre invece quello ad aria calda è molto più a buon mercato, ma sono ottimi tutti e due.

Non mi dilungo a parlare dei diversi sistemi che io ho provato, e vengo senz'altro a descrivere l'ultimo: quello che per me è il migliore, il più pratico e che mi ha dato i migliori e più sicuri risultati.
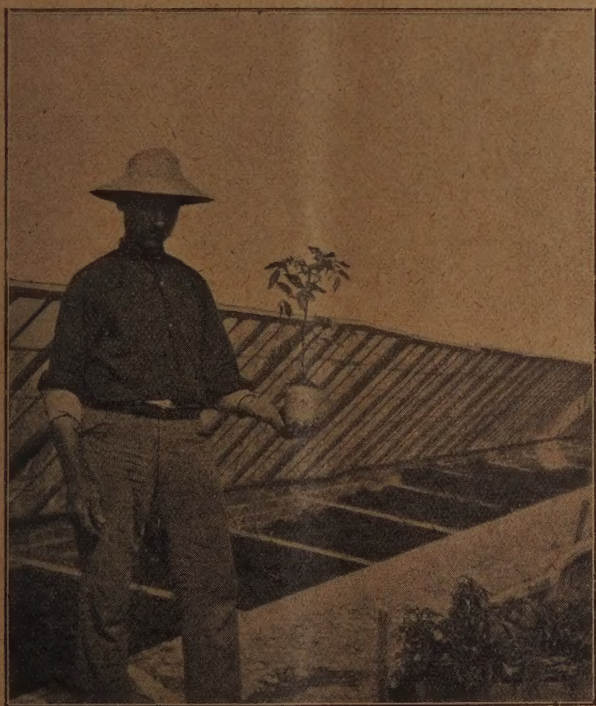
Fig. 7. — Pomodoro in fiore ottenuto in cassoni sotto vetri, riscaldati prima del trapianto - 14 Aprile 1927.

Verso la fine del gennajo, riempio i cassoni con vasetti di cartone catramati ripieni di terriccio (vasetti di 8-10 cm. di diametro) che con apposita tagliatrice e cucitrice mi preparo nella stagione morta, nei quali semino il pomodoro, o peperone, o melone cantalupo; quel qualunque altro ortaggio che intendo forzare; dò il calore e umidità necessaria ai cassoni, le piantine nascono, si diradano lasciandone una per ogni vasetto, si allevano con le dovute cure, e ai primi di marzo una parte di questi vasetti (il terzo) si levano e si mettono

su altri letti caldi appositamente preparati e coperti da stuoie, per dare agio alle piantine di svilupparsi e irrobustirsi maggiormente.

Alla metà di aprile le piante sono già in fiore; allora si portano col loro vasetto a dimora stabile, in pieno campo, in terreno ben preparato e convenientemente concimato.

Le piantine non arrestano la loro vegetazione e continuano a svilupparsi regolarmente, e verso la metà di maggio i primi frutti incominciano a maturare.

Prima della coltivazione del pomodoro io utilizzo i cassoni per coltivare altri ortaggi, come zucchette, fagiolini e ravanelli, che ancora in questi giorni raccolgo e vendo a buon prezzo. Dopo aver forzato il pomodoro, nella seconda metà di aprile, come già ebbi a scrivere nel pregiato giornale «Il Coltivatore», faccio la coltivazione del pomodoro da fabbrica, *come secondo prodotto*, dopo la raccolta del frumento.

La costruzione dei letti caldi come sopra ho descritto, costituisce una spesa forte, è vero; ma che potrebbero benissimo sostenere anche gli affittuari, perchè l'utile che se ne ricava è così forte da permettere di ammortizzare in breve tempo (un triennio al massimo) le spese d'impianto, pur lasciando un grosso guadagno al coltivatore.

Noi agricoltori dell'Italia Settentrionale non possiamo certamente imitare i nostri colleghi della Riviera, della Sicilia e dell'Italia Meridionale, perchè non abbiamo il loro bel sole caldo. La coltivazione delle primizie invernali non è quindi per noi conveniente, ma però possiamo arrivare subito dopo di essi con l'anticipazione dei prodotti.

Nelle serre di Riviera, in aprile-maggio hanno finito i loro raccolti; noi invece, col sistema sopracitato, in maggio potremo incominciare a raccogliere e vendere a prezzi vantaggiosi i nostri prodotti.

Non prenderemo certo le 20-30 lire il kg.; ci accontenteremo di sole 2 o 3 lire, con la differenza che però noi non venderemo a cestini, ma a vagonate, perchè se nelle serre, per ragioni di spazio, non si possono coltivare che poche centinaia di piante, nei nostri fertili e bei campi potremo estendere le piantagioni a nostro piacimento.

Come si vede, molto c'è da fare e l'agricoltura può dare all'intelligente ed operoso agricoltore, non solo soddisfazioni morali, ma anche buoni quattrini. La generosa terra che è affidata alle nostre cure, saprà, purchè noi lo vogliamo, fare la nostra fortuna, e valorizzare sempre più, nell'interesse della Patria, la nostra moneta.

Partitore, 3 gennaio 1928 - Anno VI.

FRANCO VEGEZZI.

Impianto, secondo criteri moderni, di un pollaio per uova

Difficoltà che si incontrano

Scrivo in base alla esperienza fatta da un mio amico che non ama essere nominato. Non tutti si possono trovare nelle condizioni nelle quali egli si è trovato; ma questa o quella, delle difficoltà da lui incontrate, possono presentarsi ad altri, che vogliano impiantar un pollaio con criteri moderni; o vogliano trasformare, in base a tali criteri, un loro pollaio già impiantato. Alcune delle difficoltà incontrate da quel mio amico non sono state da lui superate: ancora incombono, per così dire, sull'opera sua; ed egli spera che facendole qui esporre da me, altri gli consigli come superarle.

Prima difficoltà — di carattere morale questa — da superare, è decidère se vi sia, o meno, la convenienza economica ad impiantar un pollaio da uova.

Se si ascolta qualcuno, la convenienza c'è, appena ve ne sia la possibilità; ma se si ascolta qualche altro, la convenienza non v'è, se non vi sono condizioni favorevoli speciali.

So di persone che avevano impiantato un piccolo pollaio; e che vi hanno rinunciato, perchè le galline facevano così poche uova, che non v'era sufficiente compenso, tenuto conto delle spese di mantenimento e del lavoro e dei fastidi.

Ma come avevano fatto quelle persone ad impiantare il loro pollaio? Oh! molto semplicemente: avevano provveduto, alla bell'e meglio, un ricovero notturno per le galline; uno spazietto per queste — da starvi il giorno — di qualche metro quadrato; utensili per l'acqua e per il becchime, utilizzando qualche stoviglia scheggiata; avevano comprato al mercato od in un cascinale alcune pollastrelle o galline comuni... ed il pollaio fu bell'e impiantato. Il nutrimento?... Ma si sa: avanzi di cucina, granturco, farina di granturco, mondiglia...: gli alimenti insomma che le massaie danno comunemente, al pollame, in campagna.

Avevano mai pensato quelle persone — le quali si erano proposte di impiantar un pollaio — a legger qualche cosa sul modo come debbono essere scelte, ricoverate, alimentate, curate le galline?... Le più di quelle persone, nemmeno sognato si erano di leggere qualche libro di avicoltura! Leggere?... Ma non si sa forse come si tengono

le galline?! Qualunque contadina governa il suo pollaio e ne ha delle uova che porta al mercato; e non ha mai letto nulla di nulla!

Quelle persone hanno rinunciato — dopo prova fatta — a tener il pollaio; e, forti della loro esperienza, dicono: « Se non hai un vasto spazio per le tue galline che possano girovagare e cercarsi parte del nutrimento; e se non produci tu stesso grani ed altro per le tue galline, in modo che il mantenimento ti costi pochissimo o niente, non ti conviene di impiantar un pollaio: salvo tu ti proponga di tenerlo per gusto o divertimento: o per averne uova sicuramente freschissime, senza badare a quello che ti costano ».

Ma i trattati dicono: « Non è necessario avere uno spazio molto vasto; nè lasciar girovagare le galline in cerca di cibo. Le galline — specie quelle di alcune razze — se scelte bene; se regolate con certe determinate avvertenze, fanno molte uova, anche se tenute in uno spazio di pochi metri quadrati; e possono fare uova a buon mercato, anche se si debba comprar assolutamente tutto per nutrirle ».

Il Trevisani, nel suo praticissimo trattato di « Pollicoltura » porta esempi di pollai, le galline dei quali furono mantenute acquistando dal commercio tutto ciò che occorreva; e dimostra che ogni gallina aveva dato un reddito annuo — dedotte *tutte* le spese — che corrisponderebbe ad una ventina di lire in moneta d'oggi.

Egli afferma che chiunque voglia e *sappia* ed abbia lo spazio necessario (non occorre sia grande) potrebbe impiantar un pollaio, con la sicurezza di ricavare un utile del 20 % del capitale in esso impiegato, con l'ammortizzazione, in 10 anni, della spesa.

Il Rizzetti, in « Pollicoltura pratica » (Biblioteca Agraria Ottavi - Casalmonferrato, 1921), sembra ammettere che l'avicoltura sia proficua, soltanto: o come piccolo allevamento annesso all'azienda agraria, o come grande allevamento quando si possa avere a buone condizioni l'occorrente per l'alimentazione. « Un piccolo allevamento annesso all'azienda agraria è molto redditizio; un grande allevamento può rendere quando si abbiano a buon prezzo i cibi necessari o meglio che questi si possano produrre nell'azienda stessa »

L'affermazione non sarebbe incoraggiante, se non per chi avesse una azienda agraria, alla quale unire l'allevamento avicolo; o per chi facesse un grande impianto, e contemporaneamente risolvesse la difficoltà dell'acquistar il mangime a basso presso. Ma anche nell'allevamento famigliare, il mangime può venir a costar poco, quando si sappia che cosa convenga comprare; e si sappia comprar a tempo ed all'ingrosso; e per di più si utilizzino gli avanzi della cucina propria o di quella d'altri (di alberghi, per esempio) o gli scarti di ma-

celli od i residui di stabilimenti industriali (come i panelli): così, come indica il Rizzetti stesso.

Il Prof. Ghigi — nel fascicolo di novembre 1926 della « Italia Agricola » dedicato alla « Avicoltura » — scrive che: « si può aspirare, in linea generale, ad una media di 150-160 uova (all'anno) per gallina: su questa base si può presumere un reddito, depurato della spesa dei soli mangimi, di L. 45 per gallina ».

Nello stesso fascicolo, il Prof. Clementi riferisce che secondo il parere di un esperto coltivatore del Canadà « un dollaro investito nella industria del pollame dà più guadagno di un dollaro investito in qualunque altra industria »; e riferisce ancora, il Prof. Clementi, che, nel Congresso ultimo di Barcellona, è stato autorevolmente affermato, essere il beneficio ricavato dalla avicoltura inglese, del 25 per cento: mentre altre industrie agricole danno benefizi molto minori (11% l'allevamento ovino; 10% l'allevamento suino; e 8,50% l'allevamento del bestiame al pascolo).

Ben è vero che qui si parla di industria in grande, mentre il nostro discorso si riferisce al modesto tema di un impianto di pollaio casalingo o di piccolo industriale; ma se l'allevamento dei polli in grande dà tanto profitto, possibile mai che riesca passivo se fatto in piccolo?

Quel mio amico non mi ha saputo dire, per sua esperienza personale, se l'impianto e l'esercizio del suo modesto pollaio gli sia stato — o meno — redditizio, economicamente parlando: perchè (e riconosce di aver fatto male) non ha tenuto il conto delle spese nè ha calcolato gli utili rappresentati dalla vendita e dal consumo di uova, galline e galletti. Ma gli pare di non averci, in complesso, perduto.

Di più, egli riconosce di aver commesso gravissimi errori nell'impianto e nell'esercizio del suo pollaio: errori, che hanno influito certamente e dannosamente sulla economia dell'azienda.

* * *

Primo errore fu quello di aver cominciato a far della avicoltura — per quanto in iscala ridotta — senza aver nessuna cognizione in materia. Egli — quel mio amico — dice che se avesse cominciato dal consigliarsi con competenti o dall'imparare sui libri, avrebbe evitato quell'errore e gli altri successivi, tutti dannosi anche dal punto di vista economico.

* * *

Secondo errore, quello di aver composto il suo pollaio con galline comuni, invece di comporlo con galline di razza selezionata per

uova. Egli crede (ed io credo con lui) che sia stato l'errore più grave — dopo quello della ignoranza... volontaria — che egli abbia potuto commettere in materia.

Che cosa è una gallina da uova, se non una macchina per fare uova? E chi è che, dovendo comprare una macchina per averne un dato prodotto, non debba ricercare la macchina più perfezionata? E se non la ricerca, suo danno! Vi sarà la differenza di spesa che potrà impedire la scelta, e potrà obbligare ad accontentarsi di una macchina meno perfetta; ma se tale difficoltà si potrà superare o girare, è evidente la convenienza di preferire il meglio. Accertato è ormai che galline comuni possono dare in media un cento uova all'anno (piuttosto meno che più), e che galline di razza selezionata per uova possono darne centocinquanta e più; ed è quindi evidente, che se con le prime si coprono sì e no le spese, con le seconde si potrà avere un utile anche notevole. V'è qualcuno che dubiti della possibilità che galline di razza selezionata per uova, diano 150 e più uova all'anno in media? Chiunque abbia letto un po' di avicoltura non può avere di tali dubbi: potrà anzi ritenere che la cifra media indicata di 150 uova all'anno sia piuttosto modesta.

Quel mio amico non vuol dire (ed io concordo con lui) che non si possa impiantar un pollaio anche con galline comuni; e poi fra queste scegliere le migliori; e con successive scelte arrivare al punto da aver nel pollaio tutte buone produttrici di uova. Ma sarebbe come se uno, avendo innanzi a sè una strada tutta diritta e piana e sicura, ed un'altra più lunga, incerta e sinuosa, scegliesse questa invece di quella, per arrivare là ove vuol giungere (1). Però, come fra le due strade si potrebbe, o per vaghezza di varietà o per altra ragione, scegliere la seconda invece della prima, così nell'impianto del pollaio si potrebbe (per la difficoltà — ad esempio — di trovare galline di razza o per causa della spesa e simili) — adattarsi a formare il pollaio con galline comuni. Ma in tal caso, si dovrebbe acquistar un numero di queste galline superiore di un terzo o metà o più, di quel numero che si vuol tenere nel pollaio; e fra quelle, poi (o sulla base dei caratteri esteriori; o, meglio, con le misurazioni Hogan, combinate con la interpretazione di quei caratteri esteriori; o, meglio ancora, col controllo, mediante il nido trappola, della prima produzione invernale) scegliere le galline migliori da conservare. Poi, a queste, dare un gallo di buona razza selezionata per uova: e dalle pollastre nate da quel gallo e da quelle galline, trarre le pollastre migliori per il pollaio; e formarsi così da sè come una

(1) E' proprio così. T. P.

razza selezionata. Ma si impiegherebbe certamente più tempo per avere buoni risultati e si spenderebbe — in definitiva — di più: per modo che converrà sempre — potendo — cominciar, senz'altro, con galline di razza: magari, con un numero minore, per i primi anni, di quello che si vorrà tenere definitivamente in pollaio.

* * *

Terzo errore commesso dal mio amico è stato quello di aver nutrito le sue galline come si usa fare usualmente in campagna: senza introdurre nella dieta usuale le modificazioni suggerite dallo studio e dalla pratica di chi si è occupato di proposito della alimentazione dei polli. E così, egli ha lasciato dare alle sue galline — tenute in recinto ristretto — un nutrimento su per giù pari a quello che danno le massaie in campagna; senza pensare che la nutrizione era in tal modo insufficiente, perchè le sue galline non potevano procurarsi, nel loro ristretto recinto, quel di più, e, sopratutto, di meglio, che le galline delle massaie trovano nei campi, nei prati e nei letamai. Poi, avvedutosi egli della scarsezza del cibo — scarsezza riflettentesi nella pochezza delle uova — e fatto aumentare il mangime, finì per dare alle galline una alimentazione a base di granturco («è ciò che danno in campagna alle galline» diceva la sua saputa incaricata) abbondante, ingrassante, ma scarsa di valor nutritivo, e deficente degli elementi necessari alla formazione delle uova. E così, anche per tal verso, egli ebbe poche uova! Adesso, egli ha imparato a comporre una razione, formata di alimenti non molto costosi, combinati fra loro in modo razionale, come viene consigliato dai trattatisti; e se ne trova bene.

(*Continua*).

Moncalieri, 1927. Generale ANGELOTTI.

Un esperimento di lotta
contro la Processianaria del pino con la Botrite

Uno dei parassiti più dannosi alle nostre pinete è la ormai nota Processionaria del pino, la Taumatopaea Pityocampa (1) Schiff degli entomologhi.

(1) Quanti nomi hanno cambiato a questa bestiaccia! T. P.

Questo lepidottero, comunemente detto Campa nell'Italia meridionale, allo stato di larva mangia con voracità gli aghi di varie specie di pino: silvestris, austriaca, marittima, halepensis, raramente le foglie di altre conifere, producendo la più o meno completa defoliazione delle piante attaccate. In periodi di grande invasione interi boschi sono stati gravemente danneggiati e qualcuno addirittura distrutto da questo insetto, poichè le defoliazioni ripetute portano sempre ad una notevole perdita d'incremento legnoso; spesso, per la deformazione dei fusti, ad una diminuzione non indifferente del valore del legno; non poche volte alla morte delle giovani piante.

Che i danni prodotti dalla processionaria non siano del resto nè pochi, nè lievi, lo dimostra il fatto che in alcuni Stati si è sentito il bisogno di renderne obbligatoria la lotta.

Questa consiste principalmente nell'asportare dalla pianta le borse-nido e nel distruggerle col fuoco. Si è proposto, fra l'altro, anche di spennellare le porzioni basali dei fusti, che le larve debbono attraversare quando la notte discendono dai nidi o vi risalgono per portarsi da una pianta all'altra, con catrame o altre sostanze insetticide (1).

Ma evidentemente questi metodi, come tutti quelli artificiali di lotta, non sono praticabili in silvicoltura perchè troppo costosi; sicchè se anche arrivassero allo scopo di sradicare l'infezione — cosa, del resto, molto difficile — verrebbero parimenti abbandonati per la loro poca praticità e convenienza.

Diventa quindi necessario operare con successo ed economicamente, ricorrendo ad un metodo naturale di lotta: trovare in una parola un nemico della processionaria, che, opportunamente diffuso, la distrugga, o almeno ne riduca l'eccessivo sviluppo imponendone le grandi invasioni.

Lasciando da parte i predatori, (diversi uccelli e fra gl'insetti carnivori le larve e gli adulti della Calosoma Sycofanta) la cui molti-

---

(1) Il ciclo biologico della Processionaria è sommariamente il seguente: Dalle uova deposte in luglio, si sviluppano dopo circa un mese le larve che si costituiscono sui rami un nido, dentro il quale si ricoverano di giorno e dal quale escono durante tutto l'autunno di notte per nutrirsi.

Nel nido, che dopo la prima muta viene ingrandito, le larve si ritirano definitivamente nell'inverno per riuscirne soltanto a primavera quando la temperatura è salita a 6°-7° almeno. A metà di maggio le larve incrisalidiscono portandosi nel terreno; a luglio si ha l'insetto perfetto. Talvolta la crisalide rimane nel terreno per un intero anno e la farfalla non esce che l'anno dopo. Il nido a forma di pera è bianco sericeo, della grossezza di un pugno e più, con una apertura ad imbuto nella parte più ampia da cui entrano e escono le larve. I bruchi quando si muovono in cerca di nutrimento vanno in fila indiana dietro la prima larva che guida la marcia: donde il nome di Processionaria.

plicazione nei luoghi infetti può riuscire utilissima, ma che non raggiungono il più delle volte risultati definitivi, gli studiosi hanno già rivolto la loro attenzione su parassiti endofagi della processionaria che non mancano sia nel campo degli animali sia nel campo dei vegetali.

Fig. 8. — Nido di Processionaria.

Fra questi ultimi un'azione efficacissima pare venga svolta dalla Botrytis Bassiana, lo stesso fungo che produce il calcino del baco da seta.

L'azione di questo fungo sulla processionaria, già riscontrata nel Veneto dalla Stazione bacologica di Padova e in Toscana da qualche studioso, in questi ultimi anni è stata oggetto di studi metodici

da parte del Prof. Voglino, direttore dell'Istituto Fitopatologico di Torino.

Le ricerche di laboratorio hanno messo subito in evidenza l'azione pronta della Botrytis nel mummificare le larve della processionaria. In ambiente umido e a temperatura dai 18° ai 25° il processo è ra-

Fig. 9. — Come si fanno le inoculazioni di « Botrytis » nei nidi di Processionaria.

pido e in pochi giorni le larve attaccate si coprono di una ricca efflorescenza bianca data dalle spore di Botrytis: a temperature inferiori l'infezione, pur rendendosi manifesta, agisce molto lentamente e il fungo non dà luogo a formazione di spore.

Alle ricerche di laboratorio sono seguite le esperienze in bosco,

fra le quali ricordo quella disposta nel 1925 nelle pinete del Comune di Tenda, dall'Ispettore forestale di allora Dott. Piccarolo, sotto la direzione dello stesso Prof. Voglino, e che ebbe buoni risultati, perchè subito dopo l'inoculazione, la curva dell'invasione nel bosco sperimentato declinò rapidamente.

Peccato che questo metodo di lotta contro la processionaria non si possa adoperare nei luoghi dove si fa l'allevamento del baco da seta! ci si esporrebbe al pericolo di produrre il calcino su vasta scala.

Pur nonostante, per ottenere una conferma dei buoni risultati ottenuti e per vedere fino a qual punto l'infezione di Botrytis si allarga e riesce efficace, anche quest'anno, sempre in collaborazione del Prof. Voglino, il quale ha fornito le culture di Botrytis e ha aiutato con ogni mezzo l'esperimento, il Comando di Centuria della Milizia forestale di Cuneo, approfittando di una recrudescenza nel decorso d'invasione della processionaria in alcune pinete del Comune di Tenda, vi sta ripetendo su più vasta scala l'esperimento. Scopo di questo è non solo di riprovare l'azione del fungo, sulla efficacia del quale pare ormai non esserci più dubbio, ma anche e principalmente la risoluzione del problema pratico di stabilire quante inoculazioni e a quale distanza l'una dall'altra bisogna fare per avere un'azione rapida e decisiva. Si è infatti eseguita una prima serie di inoculazioni autunnali, che saranno seguite nella prossima stagione da un'altra serie di inoculazioni primaverili.

La tecnica dell'inoculazione è semplicissima: si aprono le borse nido con un coltello o con delle forbici e con una comune pompetta si iniettano le spore di Botrytis, preparate in appositi tubetti dall'Osservatorio fitopatologico di Torino. Per prevenire l'azione dei peli delle larve raccolte nel nido, basta che l'operatore si difenda le mani con un buon paio di guanti.

Si spera che questo esperimento porterà un notevole contributo alla risoluzione pratica del problema: che se, come si crede, basta costituire piccoli e pochi centri di infezione per combattere vittoriosamente il parassita su vaste estensioni, allora le invasioni di processionaria, così temibili e dannose, non faranno più paura; se invece l'azione della Botrytis sarà soltanto locale, si eserciterà, cioè, soltanto sui nidi infettati e su un piccolo raggio intorno, allora saremo risospinti in alto mare, perchè bisognerebbe troppo moltiplicare le inoculazioni nelle zone invase facendo perdere al metodo di lotta il suo massimo pregio: la convenienza.

S. Federico.

Nei prati irrigui

Questioni intorno alla concimazione

Molti sono gli agricoltori che prospettano la necessità di spingere la produzione dei prati irrigui che, vecchi come sono in molte zone, vanno diminuendo segnatamente nel taglio agostano e nel terzarolo.

È una questione non semplice e che nemmeno si può risolvere in via generale con gli stessi criterî nelle culture di una provincia.

È indubitato che con una concimazione appropriata e larga si possa aumentare la vegetazione dell'erba, ma è anche difficile consigliare una formula di concimazione conveniente anche dal punto di vista economico.

Da esperienze eseguite in questi ultimi anni per molti prati con concimazioni azotate (oltre a quelle normali fosfatiche) con solfato ammonico in primavera si è registrato un forte aumento di produzione nel primo taglio (maggengo), e successivamente nel secondo e terzo taglio un rilassamento nella produzione in misura da quasi annullare i vantaggi ottenuti nel primo.

Tali esperienze dovrebbero essere ripetute per molti prati e per molte zone prima di arrivare a delle conclusioni.

La concimazione, a priori, per essere efficace dovrebbe avere di mira le esigenze delle diverse essenze che costituiscono il prato: cioè le leguminose (il fondo del prato) e le graminacee che specialmente nei prati vecchi per una rotazione naturale sono in preponderanza.

Considerando i risultati delle prove di cui sopra, e la necessità di forzare al massimo la vegetazione, viene spontanea la domanda se le quantità di concimi fino ad ora usate siano sufficienti e se anche le forme dei concimi sono state le più adatte.

È indubbio che la concimazione fosfatica (scorie Thomas o Perfosfato) è necessaria anche perchè essa favorisce il miglior sviluppo delle leguminose (medica, ladino e trifoglio ibrido); è da indurre che la concimazione azotata agendo con prevalenza sulle graminacee sia pur essa necessaria; sta solo a vedersi in quale forma essa debba applicarsi.

Studi del giorno, risultati conseguiti, ci consigliano la concimazione frazionata con azoto a cominciare dall'inverno per arrivare all'inizio della vegetazione nel terzo taglio: somministrazioni cioè

ripartite di azoto date sotto forma di nitrato (nitrato di soda (1), nitrato di calcio o nitrato ammonico).

A priori può ritenersi che dopo avere eseguito lo spargimento in autunno delle scorie o del perfosfato, la concimazione con nitrato, suddivisa in diverse epoche, possa effettivamente dare incremento ad ogni ripresa di vegetazione dopo ciascun taglio e portare un forte incremento alla produzione.

Esperienze eseguite — come mi viene riferito, in altre zone — hanno stabilito che facendo somministrazioni di nitrato nella proporzione di tre quintali per ettaro (e fino a sei quintali per ettaro) (oltre la concimazione fosfatica di 5 quintali per ettaro di perfosfato o scorie) si può aumentare la produzione di oltre il doppio. Sono questi risultati splendidi e che meritano di essere presi in considerazione dagli agricoltori della ridente pianura padana (2).

La concimazione dei prati irrigui, in riassunto, è di grande importanza nella rotazione, perchè con l'acquisita ricchezza di buone dosi di elementi fertilizzanti (massimamente di fosforo, azoto e potassa) si viene a procurare quelle naturali riserve per l'incremento della produzione granaria.

Con le concimazioni fosfo-potassiche si vengono a distruggere in parte molte erbe infestanti e parassitarie che deprezzano la qualità del prodotto; erbe così comuni nei terreni di bonifica o di golena. Di più se ne avvantaggiano le leguminose per acquistare maggiore sviluppo e fertilità, per la loro maggiore richiesta delle graminacee.

La concimazione azotata (specialmente nitrica) permette il facile e pronto sviluppo della vegetazione, per un'elevata produzione maggenga e rinnovata dopo il primo o il secondo taglio è sempre di grande efficacia specialmente per il sovrabbondare delle graminacee.

L'uso dell'azoto nitrico durante l'inverno si spiega col fatto che la temperatura in questo tempo non permette la nitrificazione dell'ammoniaca esistente nel terreno, che è come non vi fosse per lo speciale effetto della nutrizione azotata della pianta e il risveglio della flora bacterica troppo necessaria alla vita del prato.

Gli agricoltori, coscienti e volenterosi, provino ed esperimentino su maggiori estensioni: ne trarranno indubitati vantaggi per la produzione economica, sia della stalla come del podere.

P. BARILI.

---

(1) Finiamola col nitrato del Chilì! T. P.

(2) Non ne dubito, ma sarebbe bene sapere dove furono fatte queste esperienze. T. P.

Libri nuovi

P. L. LOMBARDI — *Nuove razze del baco da seta.* — Estr. dal Boll. della R.a Stazione di Gelsicoltura e Bachicoltura di Ascoli Piceno - Anno VI - Ascoli Piceno - Casa Editrice di G. Cesari.

Relazione di studi molto importanti sulla formazione di nuove razze di bachi da seta, illustrata da tre magnifiche tavole. Il chiarissimo prof. Lombardi è riuscito a creare razze di notevole pregio, mediante opportuni incroci e selezioni accuratissime.

Dr. CAMILLO ZANONI — *Esperienze sulla coltivazione del frumento.* — Estratto dal Bullettino dell'Agricoltura - Anno 1927 - Milano - Prem. tipogr. agraria di G. Castiglioni - 1927.

Resoconto assai interessante di prove sperimentali eseguite nell'azienda agraria annessa al Convitto agrario Chiodi in Bagnolo Mella (Brescia). Leggendolo vi si troveranno conferme valide dei metodi di coltura del grano da noi proposti e sostenuti.

Dr. DOMENICO FETTUCCIARI (Catt. amb. di agric. di Grosseto) — *La 1.a Mostra del Grano e delle Macchine agricole a Grosseto* - 10-31 *agosto* 1927. - *La Maremma alla Mostra nazionale del Grano.* — Roma - ottobre MCMXXVII - Grosseto - Tipogr. Ditta F. Perozzo - 1927.

Due brevi, precise, lodevoli relazioni sull'opera della Cattedra ambulante di agricoltura di Grosseto nel campo granario, e sulla Mostra del grano e di macchine agricole a Grosseto, che riuscì egregiamente.

R. SCUOLA AGRARIA MEDIA « A. CIUFFELLI » - TODI (Direttore U. Rosati) — *Esperimenti sulla coltura del frumento.* — Todi - Tipografia Tuderte - 1927.

Buon contributo anche questo alla Battaglia del grano. Raccomando agl'incerti, ai dubitosi, agli scettici, le belle conclusioni cui giunge l'A. dopo le sue diligenti esperienze.

COMIZIO AGRARIO DI LENDINARA - Dr. C. MALANDRA — *La Scuola per gli agricoltori - Legato Vincenzo Melloni in Lendinara nel suo X.o anno di vita.* — Prem. tipogr. editr. Spighi - Lendinara - 1927.

Breve e serena relazione di un'opera di istruzione agraria ben condotta per un decennio dal bravo Malandra, che espone anche, nell'interessante opuscolo, le sue giuste aspirazioni al meglio. T. P.

Dott. GIUSEPPE RAGAZZI — *La coltura del ciliegio e l'industria delle ciliege solforate in Italia.* — Estratto da « L'Industria Italiana per le Conserve Alimentari » - Parma - Bollettino della R. Stazione Sperimentale per l'industria delle conserve alimentari n. 3, 4 e 5. - Parma - Tip. Giacomo Ferrari e Figli - 1927.

È una esauriente monografia ricca di notizie e dati riguardanti il ciliegio e la produzione delle ciliege specialmente adatte all'esportazione, condizionate in Salamoia solforata. Circa 200.000 quintali di questo frutto per il valore di 70 milioni di lire vanno annualmente all'estero; tuttavia l'esportazione potrebbe ancora aumentare, sviluppando e migliorando la produzione in molte regioni della Penisola.

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA PROPAGANDA GRANARIA - BOLOGNA — *Opera svolta dalla Commissione durante il primo anno della Battaglia del Grano.*

Si tratta di un'opera svolta in grande stile, come è facile comprendere possa avvenire a Bologna, centro di energie egregie e di uomini intelligentemente fattivi. Questo è il giudizio che si matura trascorrendo le pagine della bella relazione. l. g.

Briciole

In campis vita!

La rullatura del terreno, fatta in circostanze diverse e con differenti macchine, è da considerare tra i lavori complementari assai utili.

A seconda che si richieda la rottura delle massicce zolle, nelle terre grosse che ebbero una buona aratura; o uno sminuzzamento ed un affinamento maggiore della terra; o la compressione nelle terre leg-

Fig. 10. — S. E. Mussolini coi figli Bruno e Vittorio a Càrpena. (*Prop. riserv. Casa Editrice Ballerini e Fratini - Firenze* (31) *Riproduzione interdetta*).

gere e troppo soffici, si ricorrerà ai rulli frangizolle, nei quali la superficie è suddivisa in anelli e resa scabrosa e dentata, ovvero tagliente per mezzo di dischi e di raggi disposti ad elica; oppure ai cilindri con superficie liscia.

Immediatamente dopo la semina del grano, delle bietole, del mais ecc., ed in terreni soffici, può riescire vantaggiosa la compressione della terra perchè questa possa meglio aderire ai semi, favorendone la rapida germinazione col richiamare l'umidità necessaria. Sempre

allo scopo di attivare il fenomeno di capillarità — quando occorre —, si comprime il terreno nei periodi di asciuttore; mentre invece sul finir dell'inverno, la rullatura compie un vero assestamento nei seminati, scalzati dall'azione del gelo. Ed altri utili servigi possono rendere ancora questi rulli, nella lotta contro le talpe, le arvicole, le cavallette, otturando i fori nel terreno e guastando i nidi sotterra.

La figura ci mostra un rullo compressore in azione, trainato da due bellissimi e vigorosi buoi, nella terra di Romagna. Ma qualcosa di più raro, di più bello, di più interessante ci rivela questa fotografia, nella quale il Duce agricoltore appare sorridente, soddisfatto in mezzo ai Suoi Figli, ed intento a dirigere un lavoro di rullatura nella Sua campagna.

♣

L'Amministratore mentre ringrazia vivamente tutti i solerti abbonati che hanno inviato la loro quota con puntualità cortese, prega quanti ancora non l'avessero fatto di provvedere senza indugio alla rinnovazione dell'abbonamento per il 1928 poichè a fine mese verrà **irrevocabilmente** sospeso l'invio del giornale ai morosi.

Ricorda ancora che quanti procureranno un nuovo abbonato annuo entro il corrente mese avranno diritto a ricevere

in dono

una delle seguenti pubblicazioni **a scelta:**

L'Agricoltura nella Venezia Giulia.
Il Cavallo.
Il Giaggiolo
La marcita lombarda.
La flora nei prati stabili di collina.
Igiene rurale.
Funghi e tartufi.
Il vivaio di viti americane innestate.

Il modulo unito al presente fascicolo rappresenta il mezzo più sicuro, più comodo e più economico per l'invio della quota di abbonamento. Basta infatti completarlo a **penna** colle necessarie indicazioni e consegnarlo all'Ufficio Postale colla somma dovuta.

♣

Pensiamo a seminare la Soja.

Ma non adesso: è presto!

Pensare a seminare la Soja vuol dire ora: preparare terreno, concimi e semi. Occorre dunque provvedersi del seme: dei semi di

quelle varietà meglio adatte alle singole condizioni d'ambiente. Poi, in aprile nelle regioni settentrionali ed in marzo in quelle meridionali, si procederà alla semina.

Volendo consociare la Soja al grano o all'avena bisognerà forse anticipare: ed in tale caso ci si regolerà come per le solite consociazioni di leguminose, coll'avvertenza di seminare la Soja a righe, nelle interfile del grano; e di diradare dopo la nascita.

Non v'è dubbio sulla sensibilità della Soja alla concimazione fosfo-potassica, ed in conseguenza si dovranno prenotare subito i concimi, nell'ipotesi che ciò non sia stato ancora fatto!

I quantitativi di perfosfato e di solfato o cloruro di potassa oscillano in media rispettivamente sui quintali 4-5 e 1,5 per ettaro, nel caso che la Soja si debba seminare sola, per foraggio o per seme. Ben s'intende che dette dosi possono ridursi — anche alla metà — se la concimazione è mista e si hanno buoni fertilizzanti organici; ovvero se la distribuzione dei fertilizzanti devesi localizzare e limitare ai solchetti di semina.

Dovendo consociare la Soja coi cereali vernini, si proporzionerà e rinforzerà la concimazione complementare ordinaria del cereale, in modo che anche la Soja possa trovare sufficiente nutrimento e stimolo pel suo migliore sviluppo.

Ricordiamo le parole del nostro Direttore: « *In ogni azienda agraria si può trovar posto alla Soja in modo che la sua coltura si svolga con tornaconto* »:

♣

La Biblioteca Minima Ottavi

ha in questi giorni lanciato le seguenti nuove edizioni che i nostri lettori accoglieranno con pieno favore e diffonderanno certamente nelle campagne, tra i loro coloni e tra gli agricoltori pratici.

O. Gorni — *I microbi* - 2ª Edizione - Prezzo L. 1,25 franco in Italia - L. 1,40 all'Estero.

Lo stesso — *L'Erba medica* - 3ª Edizione - Prezzo L. 1,25 franco in Italia - L. 1,40 all'Estero.

Lo stesso — *Un poco di contabilità* - 3ª Edizione - Prezzo L. 1,25 franco in Italia - L. 1,40 all'Estero.

Lo stesso — *Le cattive erbe* - 2ª Edizione - Prezzo L. 1,25 franco in Italia - L. 1,40 all'Estero.

E. Marchi — *Guida del compratore di bestiame* - 4ª Edizione - Prezzo L. 1,25 franco in Italia - L. 1,40 all'estero.

Al telefono.

— *Ho spillato un campione di vino da una botte di 40 ettolitri e con triste meraviglia ho constatato la presenza di un cattivo sapore, come di feccia...*

— Può esser proprio di feccia, perchè forse Ella ha trascurato di travasare in tempo e la feccia ha comunicato il pessimo odore al vino!

— *Purtroppo è così: ed ora come rimediare?*

— Filtri 4 o 5 ettolitri di questo vino su polvere *Eponit*, a titolo di esperimento.

— *Quanto* Eponit? *Come usarlo?*

— Basteranno 80-100 gr. per ettolitro. Poi, amalgamare bene l'*Eponit* nel vino e filtrare con filtro a sacchi.

— *E se non riescisse questa cura?*

— Bisognerebbe ricorrere alla rifermentazione, con aggiunta di filtrato dolce o mosto concentrato, solfobiogeno e fermenti selezionati.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il catasto chimico dei terreni.

Uno dei bisogni maggiori pel miglior esercizio dell'agricoltura è la conoscenza dei terreni coltivati; conoscenza della natura fisico-chimica e delle proprietà, nei riguardi specialmente dei lavori e delle coltivazioni.

L'importanza di questa conoscenza non è finora compresa che limitatamente, eppure essa è di prim'ordine per l'ulteriore progredire dell'agricoltura.

Il miglior governo dei terreni, i lavori che si devono compiere, per natura ed epoca, la specie dei concimi da applicare e l'epoca migliore di applicazione presuppongono la cognizione approfondita delle qualità del suolo.

Diciamolo pur subito: l'analisi chimica del terreno, come oggi la si può eseguire, non illumina sempre completamente sulle condizioni di fertilità: su talun punto lascerà qualche dubbio, ma mette sempre l'agricoltore in possesso di elementi, spesso di valore assoluto, ma sempre importantissimi, per il perfezionamento dell'agricoltura. Congiunta all'analisi fisico-meccanica, che fornisce dati di grande valore pel giudizio delle qualità fisico-meccaniche della terra, l'analisi informa sulle condizioni di fertilità, su quelle biologiche, sulla reazione, sulla presenza o meno di calcare, sulla ricchezza maggiore o minore di **humus**; da questi dati l'agricoltore trae norme di diretto valore pratico.

In base alla convinzione della grande utilità pratica della conoscenza delle terre che coltiviamo, uno dei problemi che sono stati messi innanzi pei primi alla **Fondazione per la Sperimentazione e la Ricerca agraria** creata presso il Ministero dell'Economia nazionale per lo studio dei problemi contingenti concreti, pei quali i mezzi ordinari dei nostri Istituti sperimentali non bastano, è quello dello studio dei terreni.

Precisamente si sono messi allo studio, ed ora sono in corso di sviluppo, due parti: una che riguarda le reazioni delle terre, nozione molto importante per

conoscere l'ambiente in cui vivono le piante, per sapere se esso ambiente ha bisogno di correttivi e di quali, per meglio adattare le piante all'ambiente stesso: l'altra mira alla formazione di carte agronomiche, destinate cioè a dare gli elementi necessari per le qualità generali delle terre: origine geologica, giacitura, struttura, composizione, proprietà fisiche, chimiche, biologiche.

Il primo lavoro è molto semplice, rapido, e sarà pure molto suddiviso, parcellare, cioè comprenderà un numero grandissimo di saggi.

Il secondo sarà fatto a saggi molto meno numerosi, ma corrispondenti a zone presentanti caratteri di uniformità.

Questi lavori sono ora affidati a nove Stazioni e Laboratori di Chimica agraria. Ad ognuno di questi Istituti sono assegnate date Regioni, così da comprendere tutto lo Stato.

Il lavoro è in pieno sviluppo, e presto si potranno avere i primi frutti, che saranno raccolti in carte acidimetriche e in carte agronomiche, nelle quali saranno rappresentati i risultati, che saranno diffusi nel mondo agrario.

E' un grande catasto chimico dei terreni, così si può dire, che è in corso e che rappresenterà un piedistallo pel progresso dell'agricoltura.

Ed è bene che il mondo agrario ne sia informato.

Il lavoro procede con rapidità, maggiore o minore, a seconda dei mezzi finanziari e tecnici disponibili.

Ma può essere accelerato, se gli agricoltori lo vogliono, come dovrebbero volerlo nel loro interesse.

Non manca qualche buon esempio: la provincia di Padova, compresa dell'interesse diretto che presenta per l'agricoltura della plaga, ha sentito il bisogno di fare accelerare il lavoro ed ha stanziato una somma perchè sia condotto a termine rapidamente.

E' un buon esempio che ci auguriamo di vedere imitato. A. Menozzi.

Una recensione del Manuale di Agricoltura pratica del Rasetti (1).

Il Direttore del Giornale « La Terra » di Desenzano, G. R. Gibelli, così scrive nel n. 9 (1927) del suo periodico:

« L'opera del prof. Rasetti rappresenta veramente un manuale pratico che tocca però tutti gli argomenti di maggiore attualità, senza lacune, in forma narrativa, convincente, nitida: sufficiente per dare al lettore quel grado di coltura necessario per divenire ottimo agricoltore.

Il volume in 660 pagine, elegantemente rilegato, contiene numerose e ben eseguite illustrazioni.

Particolarmente interessante è la parte che riguarda le coltivazioni arboree, vite ed olivo in special modo, anche perchè lo studio proviene dalla terra di Toscana ove tali piantagioni tengono il primato. Adottato in molte Scuole di Agricoltura, si presta ancora assai bene per l'istruzione professionale ai giovani contadini i quali hanno appunto bisogno di svolgere un programma sintetico e strettamente legato al campo pratico ».

---

(1) G. Emilio Rasetti — *Manuale di Agricoltura pratica - (La Domenica a Bellosguardo)*. — Casa Editrice F.lli Ottavi - Casale Monferrato.

Influenza del metodo di preparazione degli alimenti concentrati pei maiali sulla loro digeribilità.

Presso l'Istituto di alimentazione degli animali della Università di Goettingen sono state condotte esperienze allo scopo di determinare l'influenza che il modo di preparazione degli alimenti concentrati somministrati ai maiali può avere sulla digeribilità degli alimenti stessi. Questi esperimenti sono stati fatti con tre differenti modi di preparazione:

1) Grani di cereali intieri, farina d'orzo e crusca di frumento a diversi gradi di macinazione;

2) Alimenti inumiditi;

3) Riduzione in pastone o cottura.

Da queste esperienze è risultato che la digeribilità della materia organica aumenta col grado di finezza. Col mais triturato non molto finemente, l'aumento di digeribilità è debole, appena il 0,77 per 100 in confronto dei grani interi; ma con una triturazione più fina esso è del 4 per 100 e con una triturazione finissima del 5,25 per 100. Questo aumento deve essere specialmente attribuito alla utilizzazione della cellulosa.

Lo stesso dicasi per l'orzo che dà rispettivamente, coi grani interi, con una triturazione media (0,3 mm.) e fina (0,5 mm.) le seguenti percentuali di digeribilità:

Proteina greggia	60,32	79,08	84,40 %
Materie grasse	36,68	54,77	75,53 »
Cellulosa greggia	11,7	19,05	30,2 »
Estratti non azotati	75,14	86,43	98,62 »
Materia organica	67,05	79,28	84,60 »

Analoghi risultati si sono ottenuti colla farina di orzo e colla crusca di frumento.

L'umettazione dei grani triturati o interi, aumenta pure la digeribilità; tuttavia questo risultato è contraddetto da altre esperienze fatte nello stesso Istituto, in modo che la questione non è ancora completamente risolta.

La macerazione, la riduzione in pastone e la cottura esercitano invece un'azione nettamente sfavorevole. I grani di mais macerati perdettero, in confronto di quelli asciutti, 3,36% di digeribilità della materia organica; l'orzo triturato e ridotto in pastone diede una percentuale di digeribilità di 78,81 contro 79,28 dell'orzo triturato umido; coi grani di orzo naturale o cotto (durante un'ora) la digeribilità della materia organica fu rispettivamente di 67,05 e 69,41 %.

(Da *La Vie Agricole e Rurale*).

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Concorso a due Sezioni ordinarie presso la Cattedra di Agricoltura di Alessandria.** — Con avviso in data 30 Dicembre, la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Alessandria ha indetto il concorso per la nomina dei reggenti per le due sezioni ordinarie, con sede in Casale Monferrato e Moncalvo. Le iscrizioni al concorso si chiudono al 31 gennaio. I documenti, da presentarsi alla sede centrale in Alessandria, sono quelli di rito prescritti dal Ministero dell'Economia Nazionale.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Modena,** istituita in dipendenza della Battaglia del grano, con **sede a Vignola,** è aperto il concorso. Inviare domanda alla Presidenza della Cattedra (Viale Regina Elena - Modena) non oltre il 15 febbraio 1928.

— **Al posto di Assistente alla Cattedra di Patologia vegetale e batteriologia agraria nel R. Istituto Superiore Agrario di Pisa** è aperto il concorso. Le domande di ammissione devono essere inviate al Direttore dell'Istituto stesso, entro il 31 gennaio corrente anno.

— **A due posti di Reggente di Sezione del Grano e ad un posto di Sezione Ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Torino,** con sede rispettivamente **a Carmagnola, Chivasso e Chieri,** è aperto il concorso. I concorrenti debbono far pervenire la domanda alla Presidenza della Cattedra di Torino - Piazza Castello, 12 - prima del 31 gennaio 1928.

— **Concorso internazionale per trapiantatrici.** — La Stazione Sperimentale di Risicoltura di Vercelli, bandisce per la campagna risicola 1928, un concorso internazionale a premi per trapiantatrici per riso e per altri cereali, al quale possono partecipare costruttori di qualsiasi nazionalità. Il concorso, dotato di 65.000 lire in denaro, di quattro grandi medaglie d'oro e di diplomi, comprende due distinte categorie: 1ª Macchine automatiche; 2ª Macchine semi-automatiche. - Avranno titolo di preferenza le macchine che potranno servire anche al trapianto degli altri cereali. Il concorso si svolgerà a Vercelli nell'anno in corso. Le domande d'iscrizione devono essere inviate alla Stazione Sperimentale di Risicoltura di Vercelli non più tardi del 1.o Aprile 1928. — La stessa Stazione Sper. di Risicoltura indice pure contemporaneamente un **concorso internazionale per estirpatrici per riso e per altri cereali.** Anche per questo concorso vi saranno due premi di 15.000 lire e di 10.000 rispettivamente, e medaglie d'oro. Per l'iscrizione vale quanto è stato detto per il concorso più sopra accennato.

— **Una Mostra delle bonifiche alla Fiera Campionaria di Tripoli.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale, interessandosi sempre vivamente del problema delle bonifiche nelle nostre Colonie, e volendo dare ad esse tutto il possibile impulso, ha voluto che alla Fiera di Tripoli, figuri questa speciale mostra, che sarà accuratamente organizzata dalla Federazione Nazionale delle Bonifiche. La bonifica e l'irrigazione rappresentano i capisaldi per l'incremento dell'agricoltura e per la prosperità della Tripolitania; e la Mostra delle bonifiche non mancherà suscitare vivo interesse tra gli intelligenti colonizzatori. Per agevolare il viaggio in Colonia è stata istituita una « tessera-passaporto » che sostituisce il passaporto normale e che può acquistarsi presso gli Uffici corrispondenti dell'Ente della Fiera, al prezzo di L. 25. La « tessera-passaporto » dà diritto inoltre all'ingresso gratuito nel recinto della Fiera. All'atto dell'acquisto della « tessera-passaporto », verrà rilasciata gratuitamente una speciale tessera mediante la quale si godrà di altre facilitazioni durante il soggiorno in Colonia: ribassi del 50 per cento sulle linee della Tripolitania, sconti in alberghi, sconti per gite turistiche etc. Le ferrovie italiane durante il tempo in cui avrà luogo la Fiera (1.o febbraio-31 marzo 1928) concedono una riduzione del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno da qualsiasi Stazione del Regno per Tripoli; e così pure accordano speciali ribassi le Compagnie di Navigazione.

Piccole notizie.

Abbiamo appreso con molto dolore la morte della Signora **Maria Ruffini Ved. Marinangeli** di anni 64, Madre adorata dell'Amico e Collaboratore nostro Dr. Luigi Marinangeli, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Larino (Campobasso). Al Dr. Marinangeli ed alla sua Famiglia inviamo le nostre vivissime e sincere condoglianze.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Esperienze di concimazione con fosforite Kosseir.** — Facendo riferimento a quanto avemmo occasione di pubblicare a proposito degli esperimenti eseguiti dal Prof. Pantanelli — lo scorso anno — con diretta concimazione di fosforite macinata (n. 31 del *Coltivatore* 1927), ci consta che quest'anno, oltre trecento prove sono state istituite dall'Ente Fertilizzanti Naturali Italia in accordo con la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. Tali prove razionalmente insistono anzitutto in zone in cui prevalgono terreni a reazione acida, essenzialmente indicati per l'uso diretto della fosforite, quali sono alcuni di quelli di bonifica, di risaia o ricchi di sostanza organica. Esse vengono, pertanto, accompagnate dal rilievo analitico della reazione del terreno, in coordinazione col programma per la effettuazione del catasto chimico dei terreni italiani in via di studio ed esecuzione presso un gruppo di Istituti sperimentali ed a spese della Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria presso il Ministero dell'Economia Nazionale.

BONIFICHE.

— **L'impulso dato alle opere di bonifica dal Governo Nazionale** è rilevante e degno di considerazione. Terre incolte se ne trovano non solo nell'Italia meridionale, ma anche in varie regioni del Nord. Su circa 30 milioni di ettari quasi due milioni sono soggetti a bonifiche idrauliche. Dall'avvento al potere del Governo fascista si sono iniziati lavori di bonifica per 700 mila ettari: nell'Emilia 310.753 ettari; nel Veneto 183 mila; in Lombardia 98.375; nel Lazio 40 mila; in Sardegna 33 mila; in Puglia 18 mila; in Campania 9 mila; in Toscana 14 mila. Quasi immuni da lavori di bonifica sono la Sicilia con 1200 ettari; gli Abruzzi con 775; il Piemonte con 22 ettari. Sono poi in corso, secondo i più recenti dati, le concessioni per bonifiche di altri 400 mila ettari, così divisi: Lombardia 16 mila; Veneto 212 mila; Venezia Giulia 9400; Emilia 16 mila; Toscana 1800; Abruzzi 3700; Campania 68.296; Puglie 35 mila; Calabria 20 mila; Sicilia 1700. Sono altresì in corso di compilazione i progetti per la bonifica di altri 200 mila ettari suddivisi così: Calabria 140 mila; Basilicata 37 mila; Campania 18 mila; Puglie 3600; Sicilia 1100.

SELVICOLTURA.

— **Quindici milioni di lire all'anno per le opere di rimboschimento.** — L'Unione Fascista dei gruppi regionali di imprese idroelettriche, in una riunione dell'Opera Nazionale Forestale, avvenuta a Milano, ha comunicato all'Opera stessa, la deliberazione presa di stanziare annualmente la somma di quindici milioni di lire per opere di rimboschimento e di affidare i lavori ad una apposita competente Azienda autonoma. Si apprende infatti che tra il Governo e gli esercenti imprese idroelettriche sono in corso delle trattative, secondo le quali il Governo concede alle imprese stesse importanti lavori di rimboschimento dei bacini montani interessanti i loro impianti.

— **Nella Sezione lombarda della Corporazione forestale.** — Il 18 decorso mese, a Milano, nella sede di via G. Verdi 13, si è tenuta l'assemblea annuale della Sezione lombarda della Corporazione forestale Italiana, presieduta dal segretario generale della Corporazione comm. Brenna, che rappresentava anche il presidente, S. E. Michele Bianchi. Dopo che il segretario regionale ing. comm. Candiani, ebbe a riferire ampiamente sull'attività svolta in questo ultimo periodo,

l'assemblea ha discusso animatamente sulle condizioni di disagio in cui è venuta a trovarsi la Corporazione col sorgere di nuovi enti forestali. E' stato approvato un ordine del giorno diretto a S. E. Bianchi col quale si fa voti perchè si provveda al più presto alla chiarificazione degli scopi dei vari enti di propaganda forestale, e perchè di ciascuno siano con precisione fissati i compiti, onde si possa continuare, dovunque e da parte di tutti, in quella operosità che ha già dato cospicui risultati e che è tanto necessaria per la rinascita forestale.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Il miglior sistema per ferrare a ghiaccio i cavalli** è quello di adottare i ramponi mobili, che sono pezzi d'acciaio con punta triangolare ad una estremità e vite all'altra. Per mezzo della vite appunto questi ramponi si possono applicare e togliere a volontà, perchè sono fissati in fori praticati alla estremità dei ferri. Nei paesi nordici quali la Russia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda, questi ramponi sono molto usati, mentre in Italia sono poco diffusi, per quanto incontrino le simpatie di vari ippologhi e specialisti.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Il Prof. Ferruccio Zago incaricato dell'insegnamento dell'orticoltura a Portici.** — Il nostro carissimo amico, e un tempo discepolo, prof. Comm. Ferruccio Zago, è stato incaricato dell'insegnamento dell'*orticoltura* nel R. Istituto superiore agrario di Portici (Napoli). Ce ne rallegriamo vivamente con Ferruccio Zago, ma non meno coll'Istituto superiore di Portici perchè la competenza dell'amico nostro in materia orticola è nota e indiscussa. T. P.

— **Per la carriera dei Cattedratici ex combattenti.** — S. E. il Ministro Belluzzo ha emanato un provvedimento col quale vengono estesi anche ai Cattedratici, i benefici concessi agli impiegati ex combattenti con R. Decreto 30 settembre 1922 n. 1290, modificato dal R. Decreto legge 18 dicembre 1922 n. 1637.

— **Corsi di agricoltura per contadini a Roma.** — Dal 9 al 18 febbraio e dal 1.o al 6 marzo 1928, la R. Scuola Agraria Media di Roma, terrà due corsi teorico-pratici di Olivicoltura (piantamento, coltivazione, potatura, innesto, difesa dalle malattie), per contadini adulti, con fondi elargiti dal Ministero dell'Economia Nazionale e dal Consiglio provinciale dell'Economia di Roma. Ciascun corso non potrà essere frequentato da più di 12 allievi. Nel periodo in cui dureranno i corsi gli allievi stessi godranno dell'alloggio, del vitto, di un rimborso delle spese di viaggio nella misura di lire 20, nonchè di un'indennità giornaliera di lire 3. Per l'iscrizione al corso occorre far domanda alla Direzione della R. Scuola Agraria Media di Roma — via Ardeatina — non più tardi del 30 gennaio corrente anno.

— **Inaugurazione del corso di Orto-Frutticoltura a Bologna.** — Coll'intervento di S. E. Bisi, del Comm. Dott. Gino Cacciari Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, dell'On. Gr. Uff. Jung, Presidente dell'Istituto Naz. per l'Esportazione; del Comm. Fornaciari, Presidente della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori di Bologna, delle Autorità cittadine, del Corpo accademico, e di altre personalità, è stato inaugurato solennemente a Bologna il 10 del corrente mese, nell'Aula Magna della R. Università, il Corso di Orto-Frutticoltura (vedi *Coltivatore* N. 36 del 1927). Il corso, che si annuncia frequentatissimo, è tenuto presso il R. Istituto Superiore Agrario di Bologna, col seguente programma: *Prof. Marozzi Antonio*: Scopi e funzionamento dell'Ente Naz. d'esportazione - Marchio - Organizzazione dei produttori ortofrutticoli (sindacale ed economica) - Propositi della Confederaz. della Agric. in rapporto alla produzione ortofrutticola. - *Prof. Briganti Giacomo*: La produzione agrumaria e l'esportaz. - La produzione italiana ortofrutticola ai mercati inglesi - L'Istituto Naz. dell'Esport. e la produzione agricola esportabile. - *Prof.*

Tassinari Giuseppe: La produzione ortofrutticola nel bilancio delle importazioni ed esportazioni - Centri di esportazione italiana e mercati esteri - Statistica orti e frutteti. - *Prof. Manaresi Angelo*: Fenomeni di accrescimento e di maturazione delle frutta - Cure per la raccolta e l'imballatura - Serbevolezza in relazione con vari fattori e specialmente con la temperatura - Conservazione delle frutta allo stato fresco con metodi diversi - Modo di caricamento dei vagoni - Prerefrigerazione. - *Prof. Grandi Guido*: La biologia degli Insetti dannosi ed importanza fondamentale della sua conoscenza per la lotta artificiale e naturale. - *Prof. Marani Mario*: Varietà di frutta ed ortaggi consigliabili per l'esportazione - Cure ai frutteti in rapporto alle varietà. - *Dott. Sacchetti Mario*: I mezzi di lotta contro le malattie crittogamiche dei frutteti e delle piante da orto. - *Dott. Poluzzi Remo, Dott. Grillenzoni Leone*: La organizzazione sindacale fascista e la costituzione delle Sezioni ortofrutticole presso la Federazione Prov. Agr. - La costituzione delle Cooperative di produttori e i Consorzi Agrari - L'esportazione ortofrutticola e la confezione dei prodotti - Gli imballaggi - Le spedizioni - I rapporti coi rappresentanti dell'organizzazione all'estero e con i commissionari - I mercati interni ed esteri. - *Rag. Ricci Riccardo*: Amministrazione delle Cooperative - Rapporti contabili fra le Cooperative e la Federazione - Bollettini d'informazione sui mercati - Congegno delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche in rapporto alle destinazioni dei vagoni. - *On. Peglion Prof. Vittorio*: La importanza della produzione ortofrutticola nell'economia agraria - Riassunto generale per la chiusura del corso. — Durante il Corso saranno fatte delle visite ai frutteti dell'Imolese, ai frutteti di Massalombarda, alla Cooperativa di Cesena e allo Stabilimento frutticolo Garagnani a Savignano sul Panaro.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Domande d'impiego per l'Afganistan.** — La Direzione della R. Stazione Enologica Sperimentale di Asti ha ricevuto dal Ministero dell'Economia Nazionale la seguente circolare, che si riporta integralmente per norma degli interessati: « Con riferimento alla circolare 14 Dicembre 1927 (anno VI), n. 54461, « comunicasi che il Ministero degli Esteri ha già provveduto a corrispondere « alla richiesta di personale del Governo dell'Afganistan. Vogliano le SS. LL. « provvedere a diffondere subito tale notizia, per evitare che pervengano a que- « sto Ministero ed al Ministero degli Esteri altre domande ».

— **Consorzio Nazionale di credito agrario di miglioramento.** — E' stato nominato testè, il Consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale di credito agrario di miglioramento, nelle persone: dell'On. avv. Giuseppe Frignani, direttore generale del Banco di Napoli, del gr. uff. Mormino, R. Commissario per il Banco di Napoli, dell'On. De Capitani, presidente della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, del Senatore Scalori, presidente della Banca nazionale del lavoro, dell'On. Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, del presidente della Cassa di Risparmio di Torino, del gr. uff. Pepi direttore della Cassa di risparmio di Firenze, dell'On. Facchinetti, consigliere delegato dell'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane, del gr. uff. Pancino, consigliere delegato della sezione di credito agrario dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie. L'On. avv. Frignani è stato eletto presidente del Consorzio; il dott. Calamani, l'avv. Barberis e il prof. avv. Bolla sono stati nominati sindaci.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Autorizzazione all'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale in Roma, ad aprire una sede provinciale in Rieti.** — Decreto Ministeriale 9 settembre 1927. G. U. n. 282 del 6 dicembre 1927.

— **Istituzione in Tripoli di un Ente autonomo denominato «Fiera Campionaria di Tripoli».** — Regio decreto 27 ottobre 1927 n. 2118. G. U. n. 283 del 7 dicembre 1927.

DIVERSE.

— **Cataloghi.** — Abbiamo ricevuto due interessanti pubblicazioni: « Catalogo speciale delle piante ornamentali » e « Catalogo speciale delle piante da frutto e semi da orto » del Giardino di acclimatazione della Società degli agricoltori siciliani di Palermo - corso Calatafimi, 250 - Palermo.

— **Usi e consuetudini nel commercio dei carboni fossili e dei cokes.** — Il Consiglio provinciale dell'economia di Milano rende noto — a sensi dell'art. 6 del regolamento generale per l'attuazione del R. D. L. 8 maggio 1924, n. 750 — che è depositata presso la segreteria del Consiglio la raccolta degli usi e delle consuetudini nel commercio dei carboni fossili e dei cokes, a disposizione degli interessati, i quali — nel termine di 30 giorni — possono presentare rilievi ed osservazioni. Trascorso questo termine, la raccolta in oggetto sarà resa definitiva con deliberazione presidenziale. (Dal *Consiglio Provinciale dell'economia di Milano* il 13 gennaio 1928 - Anno VI).

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato estero, pur presentando oscillazioni di qualche entità che hanno potuto far credere anche ad una tendenza al ribasso, si può ritenere mantenga, come predominante, la sostenutezza che ne è la caratteristica da qualche tempo.

Sulle nostre Borse i frumenti esteri hanno una discreta ricerca, specialmente per consegna pronta o per imbarco vicino. Per essi le quotazioni rimangono pressapoco invariate sulle stesse basi da noi indicate nella precedente rassegna.

Per il frumento nazionale perdura sul mercato l'andamento sostenuto manifestatosi già da alcune settimane, ed ora maggiormente marcato in conseguenza delle notizie, che appaiono fondate, di disponibilità assai ridotte. Per questi le quotazioni si aggirano dalle 130 alle 138 lire per quintale, secondo la qualità.

I seminati si presentano, in generale, in condizioni molto soddisfacenti. Non mancano però le plaghe ove i frumenti troppo rigogliosi hanno risentito danni dalle gelate degli ultimi giorni di Dicembre. Ma, ripetesi, non si tratta di danni così estesi da poter influire sulla entità del raccolto.

GRANOTURCO. — I granoni esteri e nazionali continuano ad avere mercato decisamente sostenuto, tanto che nella decade in esame si sono verificati nuovi sensibili aumenti sulle quotazioni. La richiesta perdura molto attiva, mentre i detentori si dimostrano riservatissimi. Attualmente Milano quota il Plata giallo, imbarco febbraio, a scellini 178/3, marzo sh. 176/3, aprile sh. 159/9, viaggiante sh. 181, pronto L. 93; il Plata rosso viaggiante si quota a scellini 186, il pronto a L. 97.

Il prodotto nazionale è ormai sulle L. 100 per quintale.

AVENA. — Anche per l'avena è andata affermandosi una decisa nota di sostenutezza; essendo aumentata la richiesta, ed essendo assai scarsa l'offerta,

i prezzi sono saliti ai seguenti limiti: Plata 46-47 gennaio, febbraio, marzo, a sh. 179/6, viaggiante 180-181, pronta L. 110; Danubio 44-45, pronta L. 106. L'avena nazionale conserva, ben difesi, i prezzi da L. 110 a 115.

ORZO E SEGALE. — Hanno mercato normale, piuttosto debole, con prezzi fermi sulle seguenti basi: l'orzo da L. 135 a 140, la segale da L. 115 a 120.

RISONI E RISI. — Tanto per i risoni quanto per i risi le qualità comuni hanno segnato un sensibile rialzo in seguito ad una più attiva richiesta, ed ancora attualmente le quotazioni appaiono sostenute.

A Mortara si quota il risone Allorio da L. 85 a 90, il Maratelli da L. 87 a 92, l'originario da L. 85 a 90; il riso Maratelli da L. 143 a 148; il comune da L. 123 a 128, il mezzagrana da L. 82 a 87.

FORAGGI. — La situazione può dirsi invariata; gli acquisti procedono con ridotta attività e riferiti a quantitativi sufficienti per fronteggiare il bisogno di qualche settimana. Per questo le quotazioni non hanno subito alcun rialzo; ma poichè i detentori conoscono la ridotta disponibilità, specialmente di buoni foraggi, le quotazioni stesse rimangono ben difese.

PAGLIA. — Quanto si è detto per i foraggi si può ripetere anche per la paglia che, pur non avendo mercato molto animato, conserva inalterati i prezzi sulle basi di L. 20 a 28 per quintale, secondo che si tratta di prodotto sciolto od imballato.

BESTIAME. BOVINI. — Quantunque si sia notato qualche miglioramento dovuto ad una più attiva ricerca, specialmente per capi pregiati da macello e per vacche da latte, tuttavia tali accenni sono ancora così isolati da non permettere speranze fondate di prossimo generale risveglio. Attualmente il mercato, nel sui aspetto generale, presenta i soliti caratteri di pesantezza, maggiormente rilevabili sulla categoria da lavoro. Solo il riaprirsi degli estesi lavori colturali potrà recare in questa branca del mercato quella vitalità che oggi manca ancora in modo quasi assoluto.

SUINI. — I grassi incominciano realmente a scarseggiare di fronte alla richiesta che si è mantenuta e si mantiene ancora insistente. I prezzi ormai sono sulle L. 7 circa per Kg. I magroni ed i lattonzoli sono pure attivamente ricercati, e per questi ultimi specialmente si nota scarsità di offerte. I prezzi anche per queste due categorie sono assai sostenuti: i lattonzoli si quotano da L. 9 a 10 il Kg., i magroni da L. 6,80 a 7,20 il Kg.

CONCIMI. — Per il perfosfato minerale la domanda è ancora ridotta, ma si presume ch'essa debba tosto risvegliarsi in vista delle non lontane concimazioni primaverili, che quest'anno dovrebbero essere intensificate in ragione delle scarse somministrazioni fatte nello scorso autunno. Per il perfosfato 14-16 il prezzo è sulle L. 23-24 per quintale franco Milano. Il *nitrato di soda* si quota da L. 107 a 110, ed ha mercato abbastanza attivo; anche *il nitrato ammonico* ed il *nitrato di calcio* sono in buona vista; trattato il primo su L. 94-95, il secondo su L. 86-87. La *calciocianamide* 15-16 si paga da L. 74 a 75. Anche i *sali potassici* hanno mercato normale, e si quotano: da L. 85-86 il cloruro, base 80, da L. 108 a 110 il solfato, base 90, da L. 35-36 la Kainite.

VINI. — La situazione di questo mercato non ha subìto sensibili varianti: solo qua e là, ove i produttori, costretti dalla necessità di realizzare, hanno ridotto i prezzi e facilitate le condizioni, si è notato un maggiore movimento negli acquisti, i quali però risultano sempre limitati a partite non molto importanti.

In generale si spera che, aumentandosi il consumo col giungere della primavera, e data la scarsa disponibilità, i prezzi debbano aumentare, o per lo meno affermarsi sulle basi che attualmente sarebbero desiderate dai produttori.

17 gennaio 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf